



Nei primi secoli della Chiesa, immersione nell'acqua, imposizione delle mani, unzione con il crisma, partecipazione all'Eucarestia sono congiunti in unità. Come e perché avviene la separazione?

Un po' di storia

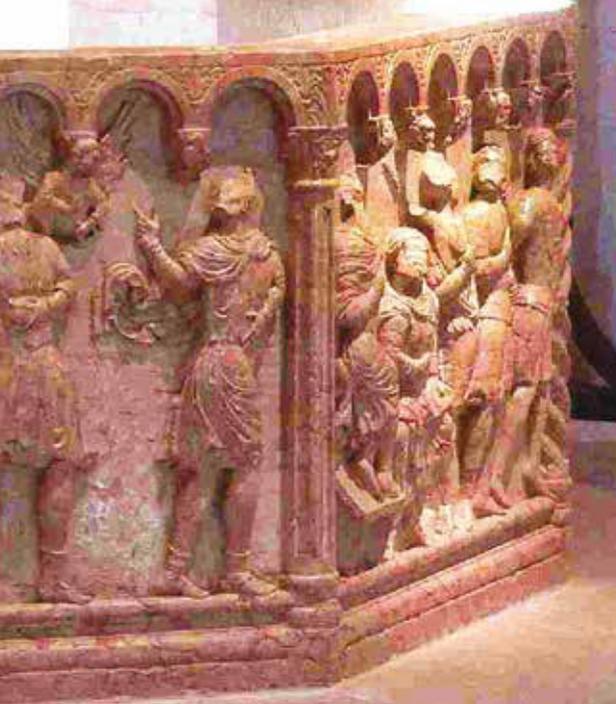
La storia del sacramento della Confermazione ha nel suo inizio il momento più difficile da ricostruire. Se si cercasse nel Nuovo Testamento qualche indicazione chiara per la Confermazione, così come ve ne sono in abbondanza per il Battesimo, si resterebbe delusi.

Vi sono tracce nel NT?

Dal secolo V, ci si riferirà ad At 8 per giustificare la Confermazione distinta dal Battesimo e riservata al vescovo: saputo che il diacono Filippo aveva evangelizzato e battezzato in Samaria, da Gerusalemme inviarono

LUIGI GIRARDI

Pietro e Giovanni, che «scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo» (At 8,15-17). In realtà, l'episodio qui citato è un *unicum* nel NT (non si capisce come mai solo in questo caso di Battesimo, e non in tutti gli altri, vi sia stato bisogno dell'imposizione delle mani degli Apostoli) e sembra avere motivazioni ecclesologiche più che sacramentarie (probabilmente Lc vuole sottolineare la comu-



nione nello Spirito con le nuove comunità sorte in un territorio con cui Gerusalemme aveva una certa conflittualità: la Samaria). Un altro dato, invece, appare con chiarezza nei testi neotestamentari: il Battesimo, che ci unisce a Cristo, è un evento che avviene tutto «nello Spirito», così come la vita cristiana, cui si viene iniziati con il Battesimo, è tutta mossa dallo Spirito. In fondo, c'è la convinzione che il gesto rituale del Battesimo ci dona ciò che serve per far sorgere e guidare la vita cristiana: la partecipazione alla vita di Cristo e il dono dello Spirito. E così, per i primi due secoli della storia della Chiesa, la vita cristiana comincia con il gesto rituale del Battesimo, posto al culmine dell'evangelizzazione e della professione di fede di coloro che si convertivano.

Una cellula che si è sviluppata

L'origine della Confermazione si potrebbe pensare in questi termini: il gesto rituale

del Battesimo è come la cellula vitale che, nel tempo, si è sviluppata, divenendo un organismo (un percorso rituale complesso) e includendo altri gesti prima e dopo l'uso dell'acqua. La Confermazione, quindi, sembra essere inclusa implicitamente in quello che i primi cristiani chiamano semplicemente «Battesimo», per essere poi esplicitata nel corso dello sviluppo storico della prassi d'iniziazione attraverso il gesto dell'imposizione delle mani. Questo è il gesto che anticamente era ritenuto fondamentale; ma, prima in oriente e poi in occidente, prenderà sempre maggiore rilievo il gesto dell'unzione con il crisma, olio misto a profumi. Attorno a questi gesti si è polarizzato progressivamente l'intervento del vescovo. Così i gesti dell'imposizione delle mani e poi dell'unzione crismale concorrono con l'immersione nell'acqua a esprimere il valore di ciò che inizia alla vita cristiana; essi introducono alla piena partecipazione al banchetto eucaristico insieme alla comunità cristiana.

Un “insieme rituale”

La sostanziale unità di questo «insieme rituale» si è mantenuta anche quando si cominciava a battezzare i bambini appena nati: anch'essi, infanti, ricevevano insieme il Battesimo, la Confermazione e la Comunione nella Messa. Ciò, almeno, quando era presente il vescovo. Ma il fatto di battezzare al più presto i bambini, in un territorio ormai vasto e organizzato in comunità territoriali affidate alla cura dei presbiteri, rendeva rara la presenza del vescovo al momento del Battesimo. Così, nella tradizione della Chiesa d'occidente, si è deciso di procedere al Battesimo e alla Comunione, riservando al



vescovo il completamento dell'iniziazione con la celebrazione della Confermazione appena possibile. Nella tradizione d'oriente, invece, si è preferito mantenere l'unità dell'unico processo d'iniziazione, dando al presbitero la facoltà ordinaria di celebrarlo interamente, usando però il sacro crisma che solo il Vescovo può benedire.

La separazione

La prima separazione della Confermazione dal Battesimo, quindi, in occidente, non è avvenuta per una decisione positiva che la volesse distinta dal Battesimo, ma per necessità, ossia per la mancanza del vescovo: egli, se era presente, la celebrava insieme con il Battesimo, se invece era assente, la celebrava prima possibile. Questa prassi durerà fino alla fine del primo millennio nella Chiesa d'occidente. Poi, diventerà sempre più normale il caso del Battesimo dei bambini da dare al più presto (*quam primum*), e non si procederà più neanche alla Comunione nella stessa celebrazione battesimale.

Progressivamente, e comprensibilmente, si passerà a organizzare con più stabilità questo completamento dell'iniziazione. Per celebrare i due sacramenti che si erano staccati dal Battesimo si attenderà almeno l'età della ragione del soggetto. Ma nello stesso tempo si assegnerà ai vescovi il compito di fare (con una frequenza molto larga, non certo annuale) una visita pastorale delle proprie parrocchie, durante la quale dovevano completare l'iniziazione amministrando la Confermazione a coloro che (fanciulli, giovani, adulti) non l'avevano ancora ricevuta.

L'istanza catechistica

Finalmente a partire dal Concilio di Trento la Chiesa avvierà un grande sforzo formativo, nella forma del moderno «catechismo», che coinvolgerà anche i sacramenti dell'i-



niziazione. Così si predispose un piccolo ciclo catechistico per preparare alla Confermazione dei ragazzi e un ciclo maggiore di preparazione alla «Prima Comunione». Ormai la celebrazione della Cresima verrà legata alle classi di catechismo e sarà celebrata come un appuntamento stabile per tutti i ragazzi.

L'istanza catechistica avrà un peso sempre maggiore nell'orientare la disciplina relativa alla conclusione del cammino di iniziazione. Anche per questo, a partire dal sec. XVIII e dalla Francia, si tenderà a ritardare gradualmente la Cresima (verso i 12-14 anni), per assicurare una preparazione dottrinale più completa e moralmente più efficace per i confermandi. Questa tendenza, che coin-



volgeva anche la Prima Comunione, non era ben vista da Roma: sembrava una forma di rigorismo influenzato dal giansenismo. Sarà Pio X, con il Decreto *Quam singulari* (1910), a stabilire verso i sette anni l'età sufficiente per ricevere la Prima Comunione; il successivo Codice di Diritto Canonico (1917) indicherà anche per la celebrazione della Confermazione l'età dei sette anni (can. 788). La catechesi preparatoria si adeguerà a questa età, semplificando lo stesso catechismo. Questa è la disciplina che è giunta, seppure in modo elastico, fino al Vaticano II. Chi è stato cresimato entro gli anni '60 del 1900, quasi sicuramente ha ricevuto la Confermazione nello stesso anno della Comunione, verso i sette anni: forse prima

la Confermazione e, qualche tempo dopo, la Prima Comunione, o viceversa; o anche tutte e due lo stesso giorno (la Prima Comunione in parrocchia e la Confermazione in cattedrale).

Dal Concilio in poi

Il Concilio Vaticano II ha chiesto che «sia riveduto il rito della Confermazione, anche perché apparisca più chiaramente l'intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana; perciò è molto conveniente che la recezione di questo sacramento sia preceduta dalla rinnovazione delle promesse battesimali» (*Sacrosanctum Concilium* n. 71). Così è avvenuto. Inoltre papa Paolo VI, con la Costituzione Apostolica *Divinae Consortium Naturae* (1971), ha stabilito per il gesto della crismazione una nuova formula, ispirandosi al rito bizantino: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Infine il nuovo rituale (l'edizione italiana è del 1972), mentre ricorda che nella Chiesa latina la Cresima è generalmente differita ai sette anni circa, lascia alle Conferenze episcopali la possibilità di celebrarla in un'età più matura «per ragioni pastorali, e specialmente per inculcare con maggior efficacia nella vita dei fedeli una piena adesione a Cristo Signore e una salda testimonianza» (*Rito della Confermazione* n. 11). Così, in Italia, ci siamo abituati (ma in fondo si tratta di un'abitudine che parte dagli anni settanta) a lasciare la Prima Comunione all'inizio dell'età della ragione e a collocare la Confermazione dopo alcuni anni, nella preadolescenza.

Ma il fatto che attualmente si discuta e si cerchi ancora una migliore collocazione temporale sia della Confermazione sia della Prima Comunione, mostra che siamo lontani dall'aver individuato un'organizzazione pastorale stabile e soddisfacente. ■